

tifi con loro i Ganzaruoli, Legni sottili inviati dal Carrarese, nel dì 16. d'Agosto diedero un furioso assalto di molte ore alla stessa Città di Chioza grande, e se ne impadronirono colla morte di circa ottocento sessanta Veneziani, e prigionia di circa tremila e ottocento. Fu data a sacco la misera Città. A tal conquista tenne dietro quella di Loreo, della Torre delle Bebbe, e d'altri siti; e la vittoriosa Armata scorreva fino a Malamocco, abbandonato da' Veneziani. Non si può assai esprimere la costernazione, che tal perdita, e il brutto aspetto di peggiori conseguenze, cagionarono nell'animo de' Veneziani, gente in tante altre disavventure sempre coraggiosa e costante. *Andrea Contarino Doge* non lasciò di far cuore ad ognuno, e fu risoluto nel Consiglio d'inviare Ambasciatori a *Pietro Doria* per trattar di Pace, con un foglio in bianco, per accettar le condizioni anche più dure, purchè fosse in salvo la Libertà di Venezia. Il Signor di Padova, siccome uomo saggio, consigliò di accettar la Pace. Ma il Doria non altra risposta diede a gli Ambasciatori, se non la seguente. *Alla fè di Dio, Signori Veneziani, non avrete mai pace da noi, se prima non mettiamo la briglia a que' vostri Cavalli sfrenati, che stanno sopra la Porta di San Marco. Imbrigliati che sieno, vi faremo stare in buona pace.* E ricusati i prigionieri Genovesi, con dire, che sperava di venir presto in persona a liberarli, con sì aspre maniere li licenziò. L'alterigia Genovese fu la salute di Venezia. (a) Molto ancora a salvarla contribuì l'ambizione ed avarizia loro; perciocchè se avessero rilasciata Chioza al Carrarese, che ne faceva istanza, per attender essi colla loro Armata a maggiori imprese: forse diverso esito avrebbe avuta la presente guerra. Ma si può credere, che Iddio volesse salva in mezzo a tanti pericoli la nobilissima Città di Venezia.

(a) *Caresin.*
Chron. T. 12.
Rel. Italic.

(b) *Sanuto,*
Ist. Venet. T.
22. Rel. Ital.

SPIRATA la speranza della Pace, ad altro non pensarono i saggi Veneziani, che a prepararsi per una gagliarda difesa. Ma ritrovarono il popolo mal disposto, perchè tutti bramavano per Capitano di mare il valoroso ed innocente *Vittor Pisani*; e questi era nelle carceri. (b) Fu dunque presa la determinazione di metterlo in libertà, con pregarlo di dimenticare le ingiurie, e di avere per raccomandata la Patria: il che non solo promise egli di fare, ma fece in effetto da lì innanzi con una gloriosa intrepidezza e costanza. L'allegria e il coraggio per questo si diffuse nel popolo tutto; ed essendo stato proposto di armare qua-

ran-